

06/3/2022

EUCARISTIA
I DOMENICA DI QUARESIMA/C

Lectures: Deuteronomio 26, 4-20

Salmo 91 (90)

Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mercoledì delle Ceneri, oggi, prima Domenica di Quaresima: siamo entrati in questo periodo particolare.

Ascolto le varie Omelie, per capire, per prendere un'idea. La maggior parte ha evidenziato che siamo usciti dalla grande pandemia, per entrare nella grande guerra.

Domenica scorsa, nel Ritiro di Roma, ho consigliato "L'Effetto Maharishi", che gli Ebrei hanno adottato durante la guerra del Libano: sono inutili tante preghiere nevrotiche, dettate dalla paura e che trasmettono paura. C'è differenza fra pregare e recitare le preghiere.

"L'Effetto Maharishi" è riuscire a sentire la pace dentro di sé, per poterla trasmettere, effondere.

In questo contesto negativo a livello mondiale, dobbiamo avere un sano egoismo, mantenendo questo stato di pace, per trasmetterlo.

Basta l'1% delle popolazione, che ha consapevolezza di questo, per influenzare la realtà.

Prima c'erano i "no-vax o i pro-vax". Adesso coloro che tengono per uno statista piuttosto che per un altro: sono armi di distrazione di massa.

Chi si distrae, si sottrae.

Siamo passati dai virologi agli esperti di guerra.

Dobbiamo essere informati sulla Parola.

San Serafino di Sarov sosteneva che se conquistiamo la pace per noi, la effondiamo per migliaia di chilometri.

Non si possono cambiare gli eventi, ma possiamo modificarli, alzando le vibrazioni del Pianeta.

Proviamo a restare nella pace, perché diventeremo più credibili e possiamo dare coraggio agli altri.

Benedetto XVI, durante il suo Pontificato, ha citato una riflessione di Gandhi, per vivere la Quaresima. Ve la propongo:

“Nel profondo del mare è il regno del silenzio.

Nella Terra è il regno della Parola, che molte volte diventa rumore.

All’aria appartiene il canto degli uccelli.”

Cerchiamo di scendere nel profondo, senza rimanere in superficie. La Preghiera del cuore è chiamata anche Preghiera profonda.

Nel profondo del mare c’è sempre calma.

La Parola può diventare rumore o comunicare il mistero. Dal silenzio del mare, la Parola più che rumore, deve diventare comunicazione.

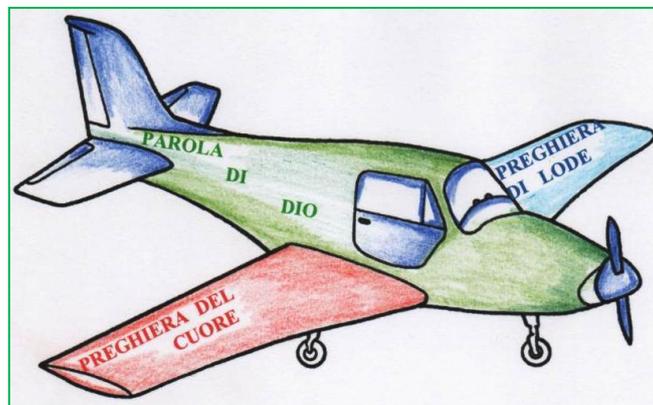
Facciamo della nostra vita un canto, come fanno gli uccelli.

Questo è il paradigma della Fraternità:

*il corpo è la Parola

*un’ala è quella del silenzio

*l’altra ala è quella della lode.



Se riusciamo a prendere questo aereo, vivremo meglio la Quaresima e diffonderemo la pace intorno a noi.

Nella prima lettura leggiamo:

“Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio.”

Si riferisce alla consegna della decima. Per gli Ebrei, la decima era consacrata al Signore. Quando c'erano le primizie, venivano segnate con un nastrino rosso, perché dovevano essere portate al Tempio.

Per quanto riguarda la decima, è l'unica volta che il Signore dice di metterlo alla prova: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti- se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”* **Malachia 3, 10.**

Per gli Ebrei, non esiste il termine elemosina, ma giustizia, che inizia dal donare l'11% e oltre di quanto possediamo.

In questo tempo di crisi, in cui tutti siamo tentati di accaparrare, proviamo a condividere.

La Scrittura ci promette che quanto condividiamo, lo ritroveremo sempre: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”*

Dobbiamo sempre fare memoria da dove siamo partiti: questo ci mantiene nell'umiltà. Anche se siamo diventati persone importanti, ricordiamo l'asinello che eravamo.

Il Salmo 91 (90) viene citato dal diavolo a Gesù. Tante volte l'ho sentito citato durante la pandemia.

“Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.”

Gli Angeli ci custodiscono anche quando sbagliamo.

Di questo Salmo mi piace evidenziare il primo versetto: *“Chi abita al riparo dell'Altissimo, passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.”*

L'ombra dell'Onnipotente è lo Spirito Santo.

L'Arcangelo Gabriele dice a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.”* **Luca 1, 35.**

Noi abbiamo paura delle nostre ombre, che nascondono i nostri difetti, le nostre povertà, i nostri limiti...

I periodi bui, di crisi sono quelli di grande fertilità.

Salmo 23 (22), 4: *“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.”*

Noi facciamo esperienza di Dio non in mezzo alle grandi illuminazioni, ma nel buio del dolore, della malattia, della crisi... Scopriamo che il Signore è lì accanto a noi.

All'inizio della “Salita al Monte Carmelo”, san Giovanni della Croce si trova in una notte oscura: lì inizia la sua conversione attraverso le difficoltà avute con le Istituzioni, con i Confratelli...

Quando ci troviamo nella notte oscura, dobbiamo chiederci dove è la luce. In fondo al tunnel c'è la luce. Dobbiamo sentire il Signore accanto a noi. Dio è il liberatore.

Nella seconda lettura abbiamo letto: *“Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.”*

Ricordiamoci che il Signore ci ha detto che vuole la primizia del nostro tempo. Il “Grazie, Gesù!” va pregato all'alba, offrendo le primizie della giornata a Gesù con il ringraziamento. La parola crea e il “Grazie, Gesù!” ci apre una giornata meravigliosa. La primizia va data al Signore, per aprire le occasioni belle della giornata.

Numeri 14, 28: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Efesini 4, 29: *“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”*

Quando parliamo, dobbiamo chiederci se quello che diciamo porta edificazione ai fratelli.

Atti 2, 21; Romani 10, 13: *“Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.”*

Con il “Grazie, Gesù!” al mattino e con il “Gesù, grazie!”, durante la Preghiera del cuore, invociamo il Nome del Signore.

“...sarà salvato” non significa andare in Paradiso, ma entrare nella salvezza, nella pienezza di vita: staremo bene con noi stessi e faremo stare bene gli altri.

Nel Vangelo vengono presentate le tre tentazioni di Gesù. Non sono tentazioni, ma seduzioni.

La seduzione sembra una buona opportunità, ma ci fa del male.

*La prima seduzione è relativa alle cose.

Il diavolo invita Gesù a trasformare le pietre in pane, a servirsi dei suoi carismi per stare bene. Che cosa c'è di male? Ricordiamo che non è questo il fine del Cristiano o il messaggio di Gesù.

Siamo nel Vangelo di Luca, che, solo, racconta la Parabola del ricco Epulone, che va all'Inferno. Che cosa ha fatto di male? Niente. Il peccato, che lo ha condotto all'Inferno, è di non essersi accorto del povero, che era davanti alla sua porta; non ha fatto del male, ma non ha fatto del bene.

Gli inferni, a volte, sono a casa nostra. Ci siamo accorti delle persone, che sono alla nostra porta? Da questo dipende la nostra felicità.

Quando le folle seguivano Gesù, per sentirlo predicare, gli apostoli, ad un certo punto, lo esortano a cacciare le persone.

Era il momento del pranzo e gli apostoli volevano mangiare quel poco che avevano, senza dividerlo.

Gesù, a sua volta, esorta gli apostoli a condividere quello che hanno, anzi dice: *“Date voi stessi da mangiare.”*

Se vogliamo crescere e diventare adulti, dobbiamo condividere.

*La seconda seduzione è più subdola. Il diavolo porta Gesù in alto e gli fa vedere tutti i regni della Terra, precisando che tutto questo potere era stato dato a lui. Il diavolo lo avrebbe ceduto a Gesù, se lo avesse adorato.

La vera adorazione è quando ci mettiamo a servizio degli altri. Esercitare il potere significa servirsi degli altri.

Nella Parabola del padre misericordioso mi colpisce sempre questo versetto: *“Allora suo padre uscì fuori a pregarlo (il figlio maggiore).”* **Luca 15, 28**. Il padre avrebbe potuto imporgli di entrare alla festa per il ritorno del fratello minore, invece usa tutta la sua misericordia.

Anche san Paolo in **Filemone 1, 8-9** esprime il suo atteggiamento amorevole: *“...pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome dell’Amore.”*

Quando preghiamo in nome dell’Amore e serviamo gli altri, in quei momenti adoriamo il Signore.

*Nella terza seduzione, il diavolo porta Gesù sul pinnacolo del Tempio, perché si getti da lì.

Come mai gli dice questo?

La profezia diceva che, quando il Messia si fosse manifestato, si sarebbe buttato dall’alto del Tempio.

La gente si aspettava questo. Se Gesù avesse dato alla gente quello che si aspettava, sarebbe diventato il Messia.

Gesù si presenta come un Messia totalmente nuovo, diverso, nel quale anche gli apostoli facevano fatica a credere.

Questa è la seduzione, nella quale cadiamo tutti, perché fin da bambini vogliamo accontentare tutti e così diventiamo ciechi.

Bartimeo era diventato cieco, perché vedeva attraverso gli occhi del padre.

Bar-Timeo significa anche “figlio dell’onore”, quindi si comporta come vogliono gli altri.

Durante questa Quaresima, prendiamo la forza di toglierci ogni maschera, per essere noi stessi, al di là di quello che vogliono gli altri.

Gesù ha sempre fatto quello che piaceva al Padre e, quindi, non piaceva agli altri. È stato obbediente fino alla morte e alla morte di Croce.

Gesù si è trovato ad un bivio: obbedire ai preti o a quello che sentiva dentro, quindi al Padre.

Occorre rimanere fedeli a noi stessi.

L’evangelista Marco parla della fede di Dio, che crede in se stesso.

Crediamo in noi stessi e in quello che dice il nostro cuore.

Gesù, sulla Croce, recita il **Salmo 22 (21), 1**: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”

Per gli Ebrei, recitare il primo versetto di un Salmo è come recitare tutto il Salmo, che termina così: “*Sei tu la mia lode nella grande assemblea...*”. Mi sento abbandonato, ma ti lodo lo stesso.

Yossl Rakover, che nel ghetto di Varsavia ha visto morire prima moglie e figli, trucidati dalla follia nazista, scrive: “*Ho seguito Dio anche quando mi ha respinto. Ho adempiuto il suo comando anche quando, per premiare la mia osservanza, Egli mi colpiva. Io L’ho amato, Lo amavo e Lo amo ancora, anche se mi ha abbassato fino a terra, mi ha torturato fino alla morte, mi ha ridotto alla vergogna e alla derisione. Tu puoi torturarmi fino alla morte, io crederò sempre in Te; Ti amerò sempre, anche se non vuoi. E queste sono le mie ultime parole, mio Dio di collera: Tu non riuscirai a fare sì che io Ti rinneghi. Tu hai tentato di tutto per farmi cadere nel dubbio, ma io muoio come ho vissuto: in una fede incrollabile in Te.*”

Riprendiamo in mano l’Amore, la fede, anche nei momenti bui.

Come facciamo a respingere queste seduzioni?

Ogni volta che parliamo di Gesù, ogni volta che annunciamo il Vangelo, Satana cade. Ricordiamo **Luca 10, 17-18**: “*I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: -Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.- Egli disse: -Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore.*”-

Quando parleremo di Gesù in casa, ci saranno quelli che staranno zitti, quelli che diranno qualche cosa: è quello il momento di far crollare Satana dal cielo.

Ricordiamoci da dove siamo partiti e continuiamo a meravigliarci della bellezza del Signore, delle meraviglie che ha fatto e può fare nella nostra vita. Il Signore è meraviglia!

Se il bello deve ancora venire, apriamoci a questo bello, non al peggio, che abbiamo passato!